

L'insegna

Tommy Guptill era stato un tempo proprietario di un caseificio ereditato dal padre e situato a un paio di miglia dal centro di Amgash, Illinois. Tutto ciò risaliva ormai a parecchi anni prima, ma a Tommy capitava ancora di svegliarsi con lo stesso terrore che aveva provato la notte in cui un incendio aveva raso al suolo il caseificio. Anche la casa era completamente bruciata; il vento aveva portato le scintille dentro l'abitazione che si trovava poco lontana dalle stalle. Colpa sua – aveva sempre pensato che fosse stata sua la colpa – per non avere controllato, quella sera, che le macchine mungitrici fossero ben spente, ed era proprio lí che era scoppiato l'incendio. Una volta partito, si era propagato rapido e furioso dappertutto. Persero ogni cosa, se si esclude la cornice in ottone della specchiera del soggiorno che ritrovò l'indomani fra le macerie e che lasciò dov'era. Si organizzò una colletta: per alcune settimane i suoi figli andarono a scuola coi vestiti dei compagni, finché Tommy non riuscì a rimettersi in piedi con i pochi soldi che aveva: vendette la terra al coltivatore del terreno accanto ma l'affare non gli fruttò molto. Dopodiché, lui e sua moglie, una graziosa donnina di nome Shirley, comprarono dei vestiti, e lui anche una casa, e va detto che Shirley si mantenne di ammirevole buonumore mentre succedeva tutto questo. Avevano dovuto trasferirsi ad Amgash, un paese malridotto dove i bambini furono iscritti a scuola, costretti a lasciare quella di Carlisle che avevano potuto frequentare prima, visto che il caseificio

si trovava giusto a metà fra i due centri abitati. Tommy fu assunto come bidello nel comprensorio scolastico di Amgash; la regolarità dell'impiego gli si confaceva, senza contare che non avrebbe mai potuto lavorare nella fattoria di qualcun altro. Gli mancava la grinta per farlo. Aveva trentacinque anni allora.

Adesso i figli erano cresciuti e avevano figli già grandi a loro volta, e lui e Shirley stavano ancora nella stessa casetta; Shirley ci aveva piantato intorno dei fiori, cosa inusuale da quelle parti. Ai tempi dell'incendio Tommy si era preoccupato tanto per i figli; erano passati dall'aver una casa considerata meta di uscite scolastiche (ogni anno in primavera la quinta elementare di Carlisle programava una gita di un giorno e i bambini consumavano il loro pranzo al sacco seduti ai tavoli di legno fuori dalle stalle prima di entrare in massa per vedere gli uomini mungere le bestie e osservare la schiuma bianca e grassa riempire i tubi di plastica trasparente che correvano sopra le loro teste) a dover riconoscere nel loro padre l'uomo che spazzava via la «polvere magica» gettata a terra per asciugare il vomito di un ragazzino che si era sentito male in corridoio, Tommy, il bidello in pantaloni grigi e camicia bianca, con il nome *Tommy* cucito in cifre rosse sul taschino.

Pazienza. In fondo non era morto nessuno.